

Eugenia, 8 anni, operata al Rizzoli

La super protesi alla gamba crescerà con lei

BARBETTA ■ A pagina 18

La super protesi salva Eugenia

«Crescerà assieme alla bambina»

Gamba colpita da tumore: intervento innovativo al Rizzoli di Bologna

IN AMBULATORIO

Grazie a un magnete la parte che sostituisce l'osso si può allungare più volte

di DONATELLA BARBETTA

— BOLOGNA —

EUGENIA ha otto anni e va in bicicletta felice a Kiev. Tutto normale per una bambina di quell'età, ma alla sua famiglia vederla sui pedali sembra un miracolo. La piccola ucraina solo un anno fa, colpita da tumore al femore sinistro, lottava per evitare di perdere una gamba. Ora quel rischio è scongiurato: la salvezza è arrivata dall'istituto Rizzoli di Bologna, da una protesi allungabile, che 'crescerà' insieme alla bimba, e da una commovente catena di solidarietà che ha toccato vari punti d'Italia: il capoluogo emiliano, Torino e Rovetta, in provincia di Bergamo.

«Abbiamo operato Eugenia lo scorso marzo, riuscendo a evitare l'amputazione», spiega con orgoglio Nicola Fabbri, chirurgo della IV Clinica di ortopedia oncologica del Rizzoli, diretta da Mario Mercuri. Lo specialista entra nel dettaglio dell'intervento: «La protesi ha sostituito l'articolazione del ginocchio e la parte finale del femore, asportati perché colpiti dal tumore. L'aspetto innovativo è la capacità di allungarsi senza la necessità di riaprire la ferita». E come allora, visto che a sentire Fabbri sembra quasi di dover immaginare un effetto magico? «Quando ci sarà bisogno di far crescere la protesi — precisa il chirurgo ortopedico — basterà mettere la gamba in un magnete a forma di tubo in cui la pro-

tesi risponde. Il movimento della protesi viene indotto dal campo elettromagnetico. L'allungamento è lento e graduale, simile a quello fisiologico: un trattamento di 16 minuti porta a 4 millimetri in più. Una metodica indolore per la quale non occorre tornare in sala operatoria. E lo si può fare in ambulatorio ogni volta che è necessario, cioè quando l'altro arto è cresciuto».

UNA SOLUZIONE che al Rizzoli, centro di riferimento internazionale, è stata ritenuta la più adatta per una bambina che presto affronterà gli anni fondamentali dello sviluppo. «L'intervento a cui è stata sottoposta Eugenia — osserva Fabbri — viene eseguito in pochi centri in tutto il mondo». Prima e

dopo l'operazione ci sono stati anche cicli di chemioterapia all'ospedale pediatrico Regina Margherita di Torino.

E adesso, dopo i mesi della trepidazione, è il momento dei primi bilanci. «Sia il trattamento chirurgico — dice Fabbri — sia quello chemioterapico hanno dato risultati più che soddisfacenti. La forza e la motilità del ginocchio sono ottime, tanto che Eugenia, oltre a camminare benissimo riesce ad andare in bicicletta. E migliorerà ulteriormente nei prossimi sei-nove mesi. La rivedremo qui per i controlli e sarà l'occasione per fare festa». Ma il medico non solo ha dato alla bambina un futuro sereno, si è anche impegnato per trovare

le risorse necessarie per l'intervento e le cure. «Una zia di Eugenia si era rivolta alla Mayo Clinic di Ro-

chester e i colleghi statunitensi mi hanno contattato, visto che ho lavorato lì per due anni», racconta Fabbri.

POI SCAMBI di telefonate, email e la solidarietà fattiva, a partire dalla Stanmore Implants, azienda di Londra che ha fornito la protesi con uno sconto sostanziale. Fondamentali anche le donazioni di Intesa San Paolo, alcuni Rotary Club e il lavoro dell'associazione Lifeline. Da ricordare anche l'interessamento di tante per-

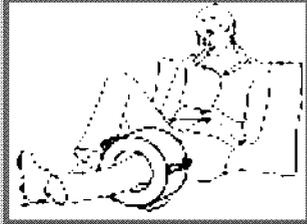
sone di Rovetta, dove vive un amico della famiglia di Eugenia.



LA SCHEDA

Malattia

Eugenia, 8 anni, di Kiev, lo scorso anno è stata colpita da un tumore al femore sinistro: necessario sostituire la parte malata



Rischio

La piccola ucraina rischiava di poter perdere la gamba, ma l'intervento fatto al Rizzoli ha evitato l'amputazione

Soluzione

La protesi di Eugenia è altamente innovativa: per farla crescere si mette la gamba in un magnete a forma di tubo, come nel disegno in alto



Come funziona

Al magnete, foto sopra, la protesi 'risponde', allungandosi, per effetto del campo elettromagnetico: 4 millimetri in 16 minuti